

Soluzione del GRuciverba n. 8

M	O	N	T	E	R	O	T	O	N	D	O
U	S	C	I	F	R	A	G	O	R	I	
S	T	O	D	D	U	N	L	O	P		
I	I	C	A	M	E	R	O	T	I		
C	R	I	P	U	L	I	R	E	T		
P	A	R	O	L	O	N	A	P	R		
R	E	G	I	N	E	O	P	R	I		
O	G	G	E	T	T	O	S	A	U		
G	U	I	N	E	A	B	I	S	S	A	U



il GRuciverba

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
13									
15									
17									
19									
21									
23									
25									
27									

ORIZZONTALI

●1 - Primo patriarca del popolo ebreo ●6 - Comune linguaggio di programmazione ●11 - Vi è sovrano...un sovrano ●12 - Miseri ●13 - Lago da un ramo famoso ●14 - E' come un camper ●15 - Appartiene a mezza Italia ●16 - Una regione da re

●17 - Il giorno più corto che c'è ●18 - Si raccontano ai più piccini ●19 - Notiziario televisivo ●20 - La giustizia si amministra in suo nome ●21 - Tu, lei ed io ●22 - Pesce pregiato ●24 - Qualità di caffè ●25 - Comune del Grosseto ●26 - Il padre di Cipputi ●27 - Il verbo dei coraggiosi ●28 - Si prende cura del 6 e del 19 verticali

VERTICALI

●1 - E' comune sull'Amiata ●2 - Sono un po' ritardati ●3 - Cura i trasporti in provincia e fuori ●4 - Serve per catturare il 22 orizzontale ●5 - Io in altri casi ●6 - Rosso piemontese ●7 - Luoghi di insedi...sdolcinati ●8 - Divinità Indu ●9 - Assicura molti Italiani ●10 - Comune in provincia di Grosseto ●12 - Quella di Artù era rotonda ●14 - Non è indicato a merenda ●16 - Il mondo ne fa buon uso ●18 - Ambrogio navigatore solitario ●19 - Bianco del nord ●20 - Catasta da ardere ●21 - Una delle sette sorelle ●23 - Point of sale ●24 - Movimento di liberazione nazionale ●26 - Tinaio senza tino



Botta e Risposta

Simboli e politica

Mandela e il pugno chiuso.

Ormai da qualche anno è in corso una polemica sui nomi, sulle immagini e sui simboli della politica. I Socialisti da pochi anni hanno abbandonato la falce e il martello per il garofano, i Comunisti mettono in discussione il loro simbolo e il loro nome, i Rumeni bucano le bandiere e i Cecoslovacchi staccano dai muri i segni del regime comunista.

Craxi, che ha imparato alla perfezione la lezione dei "grandi comunicatori", a Praga, ripreso da una troupe televisiva, è andato per le strade, come un giovane studente, a fare scritte sui muri e a cancellare "falci e martello".

E' singolare che il segretario del PSI, così sensibile alle immagini ed ai simboli risorgimentali e garibaldini, e all'oleografia della "storia patria", da Pontida a Ghino di Tacco, ignori che "falce e martello", perlopiù in Italia, non è e non è stato un simbolo di violenza "asiatica" o di sanguinario odio di classe, ma piuttosto l'emblema del lavoro e della pace in cui si sono riconosciuti tanti pacifici lavoratori in lotta per i loro diritti. Magari sintesi un po' ingenua e datata del lavoro umile - operai e contadini - del proletariato della fine del secolo scorso, ma simbolo anche di riscatto, di lotta, di dignità per tanti militanti italiani che hanno combattuto, in tempi duri, per la democrazia e i diritti dei lavoratori.

Allora, se si può convenire che, sul pia-

no della più aggiornata tecnica della comunicazione, la "vecchia" falce e martello non sia più il simbolo adatto a comunicare l'immagine di un partito demo e democratico, non si può accettare però, senza alcun "distinguo", quella equazione sommaria che la abbina alla svastica così come abbiamo visto scritto in questi giorni sui cartelli e sui muri dell'Est.

In questo clima, merita sicuramente una piccola riflessione anche il fatto che Nelson Mandela, il leader politico forse più popolare ed amato del momento, sia uscito di prigione, dopo 27 anni, salutandolo con il pugno chiuso.

Il "pugno chiuso" è un simbolo sicuramente più duro della "falce e martello", capace di evocare più violenza e intolleranza nell'immaginario e nel simbolico politico.

Vecchio saluto proletario anch'esso, simbolo di unità, ma di una unità settaria e minacciosa. Non a caso legato alla fisionomia violenta e chiusa di certi moderni movimenti urbani che con la vecchia radice popolare e proletaria hanno poco a che fare.

Non è passato molto tempo da quando abbiamo rivisto, nelle rievocazioni del '68, gli atleti neri che a Città del Messico alzavano il loro quantato pugno chiuso. Immagini già "date" e appartenenti ad una stagione e ad un clima rapidamente ingiallito, tanto che, persino Democrazia Proletaria, se mi ricordo

bene, ha deciso nel suo ultimo congresso di sopprimere quel simbolo.

Eppure oggi, in Sudafrica, quel gesto simbolico, fatto da un uomo-simbolo, è un messaggio di libertà, e anche di democrazia e di pace. Vuol dire che un popolo combatte, in un contesto di disuguaglianza e di violenza che sono un retaggio storico che spesso travalica la stessa volontà di pace dei singoli, per i suoi sacrosanti diritti, per l'uguaglianza, per la dignità.

Mandela ha dovuto ancora parlare di lotta armata, dico "ha dovuto" non a caso, perché esistono nel mondo situazioni dove la lotta per la democrazia e la dignità devono mettere realisticamente nel conto anche la lotta armata. Dovremmo dire a Mandela che sbaglia? Che dovrebbe salutare con le dita a "V" perché quel segno del pugno urta la nostra democratica sensibilità occidentale?

La verità è che i simboli e i nomi appartengono alla esperienza collettiva, sono legati ai momenti e alle sensibilità, la stessa parola e lo stesso segno grafico hanno significati diversi in diversi contesti. Giudicare in assoluto senza distinguere, o peggio, ignorando volutamente le differenze, forse serve alla propaganda di massa, che chiede giudizi sommarî, ma significa cadere nella peggiore forma di provincialismo geografico e ideologico.

Mario Bonci - Ansedonia



GR7

SETTIMANALE DELLA
PROVINCIA DI GROSSETO
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA M. D'AZEGLIO, 17
TEL. 0564 - 414360

Registrazione Tribunale di Grosseto n.10
del 27/10/1989

Direttore

Beppe Pi

Direttore responsabile

Giampiero Caramassi

Redazione

Mauro Andreini, Maurizio Cavina, Marco Giuliani,
Mario Nanni

Collaboratori

Fabrizio Boldrini, Daniele Badini, Claudio Banchi,
Alessio Brizi, Giancarlo Farnetani, Nivio Fortini,
Giancarlo Lunghini, Giancarlo Mallarini, Marcello
Marri, Giacomo Meschini, Sara Pedone, Giorgio

Pernisco, Franco Petrucci.

Segretaria di redazione

Giovanna Longo

Segretaria

Raffaella Monaci

Impaginazione

Piero Barro

Proprietà e amministrazione

PROMOZIONI CULTURALI s.r.l.

Foto

Lio April, Charlie Bonazza

Stampa

Nuova Cesat Firenze

Chiuso il 15 marzo 1990

Abbonamenti: n. c/c postale 10923589

Pubblicità

PROMOZIONI CULTURALI s.r.l.

Via Massimo D'Azeglio, 17 - GROSSETO

☎ 0564-414360

Come ti festeggio l'8 marzo

Caro Direttore, vorrei ringraziarti di cuore per aver voluto sottolineare, nel numero della settimana scorsa, la ricorrenza dell'8 marzo, Festa delle Donne: ho molto apprezzato la bella immagine pubblicata a pag.12, che evidenzia chiaramente il ruolo del-

le donne nel campo della "Cultura" ed è in perfetta sintonia con la discussione relativa al tema delle "pari opportunità" e con la proposta di revisione dei tempi del lavoro, della vita, della città, proposta che ha caratterizzato molti degli incontri organizzati in occasione dell'8

marzo 1990.

Sicura di interpretare i sentimenti di tutte le donne della nostra Redazione, ti ringrazio e ti invio i miei più cordiali saluti.

Giovanna Longo